

## Luogosanto (OT), attività di laboratorio e ricognizione *GalluraArcheoMed10*

Daniele Corda

Cagliari

e-mail: metropolis\_84@hotmail.it

Nelle prime due settimane del mese di agosto 2010 il comune di Luogosanto, in provincia di Olbia-Tempio, ha accolto la campagna *GalluraArcheoMed10*, incentrata su attività di laboratorio e di ricognizione, messa in atto, sotto la direzione di Fabio Pinna, da un gruppo di studenti di Archeologia Medievale, iscritti ai corsi di laurea triennale in Beni Culturali, laurea magistrale interclasse di Archeologia e Storia dell'Arte e scuola di specializzazione in Beni Archeologici dell'Università di Cagliari, con la partecipazione di alcune studentesse dell'Università di Sassari. L'iniziativa, primo passo di un progetto di ampio respiro, rinnova la collaborazione tra la Soprintendenza Archeologica per le province di Sassari e Nuoro, il Comune di Luogosanto, il Dipartimento di Scienze Archeologiche e Storico-Artistiche dell'Università di Cagliari, già concretizzata nelle ricerche territoriali della Sardegna nordorientale dell'ultimo decennio e negli scavi archeologici di *Lu palatzu di Baldu*, nel territorio di Luogosanto, e della *Casa di Nino di Gallura* nel centro storico di Tempio Pausania.

Per quanto riguarda, in particolare, il territorio di Luogosanto, il progetto *GalluraArcheoMed10* ha avuto come primo obiettivo quello di riprendere il filo dell'indagine condotta negli anni 2001-2002, in località *Santu Stevanu*, dove le ricerche hanno messo in evidenza i resti di un abitato (riconducibile alla *Villa de Sent Steva*, citata nelle fonti medievali e appartenente alla curatoria di Balaiana, nel giudicato di Gallura), costituito dalla chiesa di Santo Stefano e da circa venti edifici a pianta rettangolare, organizzati intorno ad un cortile, nell'angolo Sud-Est del quale si erge il rudere di una torre, originariamente articolata secondo tre piani più la copertura, per un'altezza complessiva di circa dieci metri, conosciuta col nome di *Lu palatzu di Baldu*.

Le attività laboratoriali hanno riguardato un primo lotto delle 117 cassette di reperti ceramici, vitrei, litici e ossei già recuperati nel corso delle campagne

di scavo: le operazioni hanno fornito nuovi elementi per la definizione dell'arco cronologico di vita del complesso (dal XII al XVI secolo) e l'interpretazione delle unità stratigrafiche documentate; altri manufatti si riferiscono alla frequentazione dell'area in età postmedievale, in relazione alla persistenza del luogo di culto; interessante anche l'esame degli scarti di lavorazione, da ricollegare alle strutture produttive gravitanti attorno al complesso, in particolar modo a quella interpretata già in fase di scavo come fornace.

Parallelamente all'intervento sui reperti è stata organizzata una serie di ricognizioni nel territorio di Luogosanto, grazie alla quale il patrimonio monumentale ed archeologico ha confermato la peculiare connotazione medievale delle sue testimonianze. Dai riferimenti alle prime presenze monastiche nell'isola riconducibili alla chiesa di San Trano, all'interazione tra istituzioni civili ed ecclesiastiche connesse con l'insediamento di Surake, dalla presenza di Francescani collegata alla fondazione della basilica di Nostra Signora di Luogosanto, alla documentazione relativa al castello di Balaiana e alla vicina cappella palatina di S. Leonardo, emerge la necessità di un approfondimento della ricerca in molti dei siti esaminati.

Il progetto complessivo è finalizzato ad ottenere, attraverso strumenti metodologici adeguati, una maggiore comprensione delle dinamiche insediative dell'intero territorio della Gallura, attraverso la definizione di una carta diacronica degli insediamenti nell'arco cronologico tra l'età romana e quella moderna. Intende, inoltre, precisare l'origine e la diffusione dei culti nel territorio; verificare, attraverso l'acquisizione di dati georeferenziati e di riscontri materiali, localizzazione e confini delle diverse entità amministrative e di organizzazione del territorio (curatorie, ville, corti, ecc.) conosciute attraverso le fonti scritte; far luce sulle produzioni e sui commerci che interessavano la Gallura durante il Medioevo.

All'attività di ricerca si affiancano le iniziative che mirano al coinvolgimento della cittadinanza, come conferenze e visite guidate, al fine di renderla parte attiva della conoscenza della storia e del patrimonio di beni culturali del proprio territorio.

Per una bibliografia aggiornata su *Santu Stevanu* e sul territorio della Gallura si rimanda a F. Pinna, *Archeologia del territorio in Sardegna. La Gallura tra tarda antichità e medioevo*, Cagliari 2008.



Fig. 1. Campanile della chiesa di Nostra Signora di Luogosanto e, sullo sfondo, il Castello di Balaiana (foto Fabio Pinna)



Fig. 2. Gli studenti catalogano e disegnano i reperti ceramici (foto Fabio Pinna).



Fig. 3. Frammenti di brocchetta smaltata con decorazione italo-moresca dallo scavo de *Lu palatzu di Baldu* (foto Fabio Pinna).